

Il garante Giulianelli

«Bimbi lontani dai genitori Un dramma»

Servizio a pagina 9

«Il dramma dei bambini lontani dai genitori»

Il garante Giulianelli nella giornata per i diritti dei minori: non solo padri, anche tante madri separate non riescono a vedere i loro figli

di **Paola Pagnanelli**

«Il fanciullo, per lo sviluppo armonioso della sua personalità ha bisogno di amore e di comprensione. Questo è il sesto principio della Dichiarazione universale dei diritti del fanciullo. Ma a volte, capitano situazioni in cui ci si chiede dove sia l'amore». In occasione della giornata per i diritti dei bambini, che si celebra oggi ricordando la firma, avvenuta il 20 novembre 1959, della Dichiarazione sui diritti dell'infanzia, il garante regionale dei diritti della persona Giancarlo Giulianelli, punta l'attenzione su un tema particolare, che tocca molte persone. «Dal mio insediamento, ci sono diversi problemi legati ai diritti fondamentali dell'infanzia. Ma la questione più pregnante oggi è il diritto calpestato dei bambini ad avere rapporti con entrambi i genitori, e con le loro famiglie, nel caso di separazione o divorzio. Potrebbe sembrare un problema che tocca solo i papà, e invece al contrario riguarda nella stessa misura en-

trambi gli ex coniugi. Questa situazione rileva non tanto e non solo come diritto del genitore a mantenere il rapporto con il figlio, ma prima ancora come diritto del bambino, sancito dalla Dichiarazione universale, a non perdere il contatto tanto con la madre quanto con il padre».

Le sono stati sottoposti casi di questo tipo?

«Me ne sono stati segnalati diversi. Ma in particolare sono stato coinvolto in due casi. Il più eclatante è quello di Emilio Vin-

cioni di Sassoferrato, raccontata anche dalla cronaca nazionale: a febbraio del 2016, la compagna chiese di poter andare a partorire vicino alla sua famiglia, in Grecia, con l'impegno a rientrare in Italia. Ma da allora non è più tornata e il padre non ha praticamente rapporti con la bambina, che tra l'altro parla solo il greco. La sua storia di recente ha spinto il consiglio regionale delle Marche ad adottare all'unanimità una mozione, che impegna la Regione ad attivarsi con il governo e le ambasciate, per risolvere questa situazione angosciante. Tra l'altro credo che la Grecia sia una dei firmatari della Dichiarazione dei diritti del fanciullo, assurdo quindi che da un lato riconosca la necessità dei rapporti con entrambi i genitori e dall'altro si faccia una interpretazione bizantina delle norme. Il secondo caso invece è avvenuto a Macerata, ed è stato raccontato dal Carlino. Si trattava di una mamma che da cinque anni non poteva vedere il figlio. Ho riattivato una rete

di soggetti che erano coinvolti nella vicenda, e la situazione che prima era ignorata è stata ripresa in considerazione. È stata una grande soddisfazione per me che questa donna abbia potuto riabbracciare il figlio, finalmente».

Il garante ha una competenza specifica in materia?

«No, ma a volte basta poco. Il garante può procedere con quella che è chiamata moral suasion, contattando tribunali e servizi sociali per riattivare i gangli reci-

si o interrotti, per favorire un graduale ritorno alla normalità. Ci sono situazioni in cui un minore è sottratto alla famiglia per problemi che poi sono superati o definiti. Poi invece altri casi non trovano risposte immediate per mille ragioni. Ciò nonostante, si deve continuare a difendere un diritto fondamentale dei ragazzi, che è quello ad avere un rapporto equilibrato con entrambi i genitori».

Oltre a questo, ci sono altre difficoltà per bambini e ragazzi nelle Marche?

«Purtroppo, dopo la pandemia è stato segnalato un aumento dei casi di patologie psichiatriche e psicologiche. Sono da monitorare anche i dati sui suicidi e i tentati suicidi. Comunque ci sono segnali preoccupanti, che sto seguendo con i servizi psichiatrici infantili della regione. Nel 2022 faremo uno screening mirato su questo».

Com'è la situazione con i minori stranieri non accompagnati, i ragazzi non ancora 18enni che approdano in Italia da soli?

«Dico con orgoglio che il progetto «Famiglie a colori», di cui Macerata è Comune capofila, è stato finanziato dal ministero dell'Interno. Due settimane fa c'è stato un primo incontro con i servizi sociali, un altro ci sarà il 22. Questo progetto è un vero



fiore all'occhiello, consente l'inclusione dei minori in una famiglia, invece che in una struttura. Vivendo in famiglia, il ragazzino può sviluppare maggiormente quel senso di appartenenza e inclusione che poi sarà utile quando sarà maggiorenne. Ho preso contatti anche con l'avvocato Longhi della Curia maceratese,

per far sapere alle famiglie di questo progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABBRACCIO DOPO CINQUE ANNI

«In campo per una mamma che non poteva vedere il suo piccolo: grande gioia vederli insieme»

AUTOLESIONISMO

«Aumentati i casi di patologie psichiatriche. Sono da monitorare anche i dati sui suicidi»



L'avvocato maceratese Giancarlo Giulianelli, garante regionale dei diritti della persona (foto Calavita)



Peso:37-1%,45-54%